

Salvatore ASTA, Nunzio Apostolico

LA DIPLOMAZIA DELLA SPERANZA

Alcamo 12 dicembre 2024

Gentili signori e signore, benvenuti a questo appuntamento di informazione e iniziale approfondimento della figura di un alcamese nel mondo, Mons. Salvatore Asta (1917-2004). Ci aiutano lo storico Vittorio De Marco, professore dell'Università del Salento, che ringrazio per la passione e la competenza con cui ha avviato questa ricerca, e il card. Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo e già Nunzio Apostolico in Canada (1999-2001) e in Italia (2002-2006).

Ringrazio l'associazione alcamese "Il golfo" per avere suggerito questa iniziativa, cui ha collaborato fattivamente, e il Comune per aver offerto il suo patrocinio. La Chiesa trapanese ha aderito alla proposta con convinzione. Mons. Asta è figlio della diocesi di Mazara del Vallo, dove si forma, viene ordinato presbitero nel 1938 e inviato a studiare a Roma. Ringrazio qui l'attuale Vescovo di Mazara Angelo Giordanella e il prof. Mons. Pietro Pisciotta, direttore dell'archivio storico per la cortese assistenza nelle ricerche. Ma Mons. Asta appartiene anche alla diocesi di Trapani, alla quale Alcamo è stata aggregata nel 1950. In questo anno in cui ricorre il 180° anniversario della fondazione della diocesi, siamo lieti di ricordare un personaggio del nostro territorio che ha portato Alcamo nel mondo e, oggi, in particolare, porta il mondo in Alcamo con la sua esperienza di diplomatico della speranza. Nella sua biografia emerge una costellazione di Paesi da lui serviti in qualità di rappresentante del Papa e della Santa Sede. Prima dell'ordinazione episcopale, avvenuta nel 1962 all'inizio del Concilio vaticano II per volontà del papa Giovanni XXIII, ora santo, prestò servizio in Colombia, Belgio, Lussemburgo. Da arcivescovo fu dapprima Delegato in Indocina: una vasta regione che comprende sei Paesi (Birmania, Cambogia, Laos, Thailandia, Vietnam e Malesia peninsulare). Poi sotto il pontificato di Paolo VI e di Giovanni Paolo II rappresentò la Santa Sede in Iran, in Turchia e infine in Portogallo (1984-1989).

Devo qui ringraziare tutti gli ecclesiastici e gli studiosi che hanno prestato la loro preziosa collaborazione nella ricerca delle fonti su Mons. Asta. In particolare, l'arcivescovo Ivo Scapolo, attuale nunzio in Portogallo, che mi ha risposto in agosto esprimendo "apprezzamento per questa iniziativa che permette di mantenere vivo il ricordo di S.E. Mons. Asta, il quale ha dato un luminoso esempio di servizio alla Chiesa e, in modo particolare, alla Santa Sede". Non potendo essere presente a questo incontro, Mons. Scapolo ha assicurato la sua disponibilità a dare alcune indicazioni al Prof. De Marco "utili per portare avanti la ricerca sull'indimenticabile Ecc.mo Mons. Asta".

Un grazie particolare va al prof. Paolo Vian, Viceprefetto dell'Archivio apostolico vaticano, per la diponibilità a seguire lo sviluppo della ricerca, appena sarà possibile consultare gli archivi relativi. Un grazie anche al p. Giovanni Sale e ai collaboratori della Civiltà Cattolica. Molto disponibile e prezioso è stato Mons. Giovanni Vaccarotto, giudice della Corte di Appello della Città del Vaticano, che fu presente agli ultimi momenti della vita terrena di Mons. Asta, momenti ai quali partecipò anche Mons. Giovanni Battista Re, poi Cardinale.

Un grazie particolare va all'alcamese Giuseppe Regina, nipote di Mons. Vincenzo, che fu collaboratore del Nunzio nel servizio in Iran e ha messo a mia disposizione la documentazione che egli conserva gelosamente. Un grazie alla dott.ssa Lilli Genco dell'Ufficio diocesano di comunicazione e al nostro Archivio storico diocesano. Altre persone potranno in seguito offrire ulteriori contributi. Tra questi Mons. Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta, che ha frequentato mons. Asta al tempo della sua presenza nella casa dell'Olgiate, donata alle Suore Brigidine; così pure le suore messicane Hijas de la Virgen Inmaculada del Consuelo, a cui mons. Asta ha dato le risorse necessarie per costruire la casa di Formazione, nella quale egli si è fatto seppellire.

Il titolo dell'incontro parla di "diplomazia della speranza". In questo tempo assetato di speranza, provo a tracciare in tre punti il percorso che la vicenda di Mons. Asta sembra suggerire.

1) Il servizio diplomatico della Santa Sede

Ne parlerà il Cardinale. Io accenno schematicamente quanto Mons. Paul R. Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati, riassume circa la funzione della diplomazia della Santa Sede:

- * funzione *ecclesiale*: aiuta il Papa a mantenere il contatto con i vescovi dei vari Paesi;
- * funzione *giuridica*: con "l'arte del possibile" facilita la convivenza fra i 183 Stati. Supera il mero diritto internazionale, scoraggiando il cosiddetto *ius ad bellum* (ricorso alla forza armata), regolando il tradizionale *jus ad bellum* (diritto umanitario), prevenendo la guerra (*jus contra bellum*) e ridefinendo lo *jus post bellum* (non solo rapporti tra "vincitori e vinti");
- * funzione *difensiva*: interviene a favore delle antiche comunità cristiane del Medio Oriente;
- * funzione *caritativa*: sollecita il superamento dell'indifferenza con prassi di aiuto cristiano;
- * funzione *evangelica* (annuncio): con la Bibbia insegna che Dio interviene nella storia umana (Caino e Abele, popolo schiavo in Egitto): Dio osserva, ode, conosce, scende, libera.

In sintesi, la Diplomazia e la Chiesa tutta hanno un triplice compito: lotta contro la povertà materiale e spirituale, a favore dell'edificazione della pace e per la costruzione di ponti mediante il dialogo.

2. L'esperienza diplomatica di Mons. Asta

Ne parlerà il Prof. Vittorio De Marco. Anche su questo punto accenno a due passaggi molto rappresentativi del lavoro diplomatico di Mons. Asta:

* il 14 dicembre 1963, da Roma scrive a Mons. Regina mortificato di non poter accettare l'invito a scendere ad Alcamo. L'avvio del lavoro diplomatico in Vietnam l'ha molto provato. Scrive: "Soltanto l'amore per la Chiesa e per il Papa mi spingono a proseguire la mia missione laggiù: ci sono grandi soddisfazioni di ordine religioso e politico, ma i pericoli (guerra, guerriglia, malattie infettive) sono continui e il clima (caldo umido) è davvero duro. Pazienza e avanti, anche se i capelli diventano... bianchi. Mi sono ripreso abbastanza dall'esaurimento preso laggiù: spero che le mie forze resistano. Grazie per le preghiere: ne ho proprio di bisogno e spesso il mio pensiero vola ed invoca la Madonna dei Miracoli".

* Alla fine del servizio diplomatico in Portogallo, il 21 giugno 1989, scrive al Presidente del Paese dicendosi "ligado a um Povo que tanto admiro", che tanto ho cercato di servire e che porto in un affettuoso ricordo". Fa memoria del servizio diplomatico svolto per molti anni e in diversi contesti geografici e umani. Ha avuto la ventura di conoscere popoli molto diversi per tradizioni e cultura, e di accompagnare varie vicissitudini ed esperienze di Stati e Nazioni a volte felici e altre volte ben dolorose. Evidenzia infine l'affinità di obiettivi e di comportamenti che ha caratterizzato il loro rapporto, al punto da far crescere tra loro non solo stima, ma anche "amicizia che molto mi onora".

3. La nostra responsabilità diplomatica

Nell'attuale cultura della disintermediazione sembra che nessuna forma di rappresentanza sia più valida, in politica come in diplomazia, nella formazione come nella lotta alla povertà. L'immane tragedia delle guerre in atto dice come né il diritto internazionale e neanche il Vangelo riscuotono attenzione. In questo contesto, la riflessione sul ruolo del Nunzio Asta ci porta a due interrogativi: quanto mi sento responsabile di tutto il mondo pur vivendo ad Alcamo o a Trapani? Prima ancora di pensare al ruolo delle istituzioni giuridiche nazionali e internazionali, mi rendo conto che la diplomazione della speranza è anche nelle mie mani? Che anche io nel mio piccolo quotidiano sono promotore della cultura dell'incontro, della fraternità vissuta?

In secondo luogo, l'esempio di persone che hanno affrontato percorsi faticosi e pericolosi, in salita nello studio, nel lavoro lontano e nel rischio mi spinge a stimare questa rete che tende a tenere viva la "comunità di destini" di cui tutti i popoli hanno bisogno? Non è questo l'insegnamento della Fratelli tutti di Papa Francesco? Non è questo che hanno cercato l'europeista cattolico Jacques Delors, che

sognava l'Europa "come spazio privilegiato per la speranza umana?". Non è stato questo il sogno dei padri della Costituzione, il presidente del parlamento europeo Davide Sassoli (novembre 2020 – gennaio 2022)? Papa Francesco incoraggi a costruire speranza anche nel nostro quotidiano.

Nato ad [Alcamo](#), provincia di Trapani e nella [diocesi di Mazara del Vallo](#), il [17 gennaio 1915](#), da Stefano e Ignazia Orlando. Seguì gli studi di [Filosofia](#) e [Teologia](#) presso il Seminario Vescovile di [Mazara del Vallo](#), dove fu ordinato [presbitero](#) il [25 luglio 1938](#). Nel 1939 iniziò gli studi presso il [Pontificio Seminario Romano per gli Studi Giuridici](#) ([Pontificia Università Lateranense](#)) laureandosi in diritto civile e canonico col massimo dei voti. Argomento della tesi: *La ricerca della paternità attraverso l'analisi dei gruppi sanguigni - Conclusioni Scientifiche e Rilevanze Giuridiche*. Perfeziona gli studi presso la [Pontificia Accademia Ecclesiastica](#). Col Diploma in Diplomazia, nel mese di [ottobre 1943](#), inizia il servizio nella [Segreteria di Stato](#) (Addetto prima e Segretario dopo). Nel [1941](#) era diventato Segretario della [Nunziatura di Bogotá](#); tornato a [Roma](#), opera in Segreteria di Stato fino a [luglio 1951](#) e a presta servizio come [presbitero](#) e assistente spirituale di *Rinascita cristiana* e fautore degli Incontri *Pro-Sanctitate*. Nel [luglio 1951](#) ebbe la nomina di Uditore, poi Consigliere e Incaricato di Affari, presso la [Nunziatura apostolica per il Belgio e Lussemburgo](#). In seguito, prese parte come [Prelato del Sommo Pontefice](#), alla Missione Pontificia per consegnare la [Rosa d'Oro](#), di [Papa Pio XII](#) a Sua Altezza Reale la Gran Duchessa [Carlotta di Lussemburgo](#). Nel [1959](#) partecipò alla Missione Pontificia a [Bruxelles](#), inviata da [Papa Giovanni XXIII](#), per le nozze fra [Re Baldovino](#) e la [Regina Fabiola](#).

Il [13 ottobre 1962](#) fu nominato da [Giovanni XXIII](#) [arc. Tit. di Aureliopoli di Lidia](#) e [Delegato Apostolico](#) per l'[Indocina](#). Fu [consacrato](#) il [25 novembre 1962](#) nel [Pontificio Collegio Urbano "de Propaganda Fide"](#) da parte del [cardinale Amleto Giovanni Cicognani](#), assistito da [Antonio Samorè](#), e [Pierre Martin Ngô-Dinh-Thuc](#), [Arc. di Huê](#). Alla presenza di diversi rappresentanti del Corpo Diplomatico, fra cui gli ambasciatori di Argentina e Belgio e i Consiglieri delle ambasciate del Perù e del Vietnam presso il Quirinale. Ricoprì gli incarichi di [delegato apostolico](#) per il [Vietnam](#) ([1962-1964](#)), Internunzio apostolico in [Iran](#) ([1964-1969](#)) e di [Pro-nunzio apostolico](#) per la [Turchia](#) ([1969-1984](#)); in ultimo adempì al ruolo di [nunzio apostolico per il Portogallo](#) (dal [1984](#) al [1989](#)). Partecipò alla terza e quarta sessione del [Concilio Vaticano II](#) e inoltre lavorò sulla spiegazione delle [apparizioni di Fátima](#). Ritiratosi nel [1989](#) per raggiunti limiti d'età, [morì](#) il [30 dicembre 2004](#).^[2]

Monsignor Asta, [nunzio apostolico](#) in Vietnam dal [1963](#) al [1964](#), ebbe un rapporto fattivo con l'ambasciatore [Giovanni D'Orlandi](#) il quale nutriva ammirazione per il lavoro svolto dall'arcivescovo contro l'identificazione fra Chiesa vietnamita e il regime del cattolico [Ngô Đình Diệm](#). D'Orlandi cercava una soluzione che stabilizzasse il regime di Diem per contrastare il Comunismo; nei mesi di [agosto](#) e [settembre 1963](#), pochi mesi prima del colpo di stato che destituì Diem, Mons. Asta venne sostenuto attivamente dall'ambasciatore italiano nella sua opera di mediazione. Il [Vaticano](#) favoriva la soluzione *Diem senza Nhu*: l'estromissione del fratello [Nhu](#) dal potere, come desideravano gli Stati Uniti. La mediazione non ebbe successo a causa dell'opposizione di Diem e del fratello (sostenuti dalla Francia di [De Gaulle](#)); il [3 novembre 1963](#) Diem e il fratello vennero uccisi dai golpisti (sostenuti dagli Stati Uniti), ma la Chiesa riuscì a evitare che i cattolici vietnamiti fossero travolti dalla caduta del regime. La [guerra in Vietnam](#) si concluse solamente il [30 aprile 1975](#), allorché le truppe americane abbandonarono [Saigon](#), lasciandola in mano ai vietcong vittoriosi.